

Campane a morto... per la zona Giardini

(Lettera aperta a **Vito MAGNANTE**, premiato Sindaco di Grassano)

Egregio Sindaco,

partecipando al Consiglio comunale che hai tenuto la sera del 21 luglio u.s. sul tema: **Messa in sicurezza del Fiume Basento**, mi è sembrato di assistere all'ennesimo consulto medico, al capezzale di un ammalato grave: il Basento. Volevo esprimere una mia opinione in proposito, ma tu mi hai bloccato, catalogando il mio dire "storia personale già nota". In un'altra occasione (ricordi?) mi hai fermato, definendo "Fregnacce" delle carte che volevo mostrarti. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Una sordità che non si addice certo alla **particolare sensibilità** di chi si fregia del Premio Verrastro.

Il mio intervento voleva essere una doverosa integrazione al concetto espresso dal Consigliere **Giuseppe Vignola**. Il quale ha detto: *la morte della zona Giardini è iniziata con il blocco dell'attività estrattiva, avvenuto nel 1995, dell'azienda INERCO*. Da titolare della stessa, confermo tale affermazione. Ed in più aggiungo, con fondata certezza, che la messa in sicurezza, duratura, di quella zona sta nella piena ripresa d'attività della stessa azienda.

Infine preciso che se in quella zona si è potuta sviluppare nei decenni scorsi una così preziosa ed intensiva agricoltura (fatta di colture pregiate, frutteti, insediamenti e serre) che tanto reddito produce alla comunità di Grassano, lo si deve anche al lavoro ininterrotto di manutenzione: fatto dalla INERCO per trenta anni (1965 – 1995). Lo si deve alla puntuale rimozione dei 900mila mc. di materiale in eccesso, che altrimenti avrebbe già da tempo distrutto la zona.

Questa è la sacrosanta verità, **caro don Vito**, che ti potrà confermare chiunque conosca l'idraulica e la morfodinamica del fiume Basento: per esempio il tuo concittadino **ing. Francesco Porsia**. Se riuscissi a capirla, presteresti più attenzione a quel che dico.

Dunque, nel 1995 è arrivato il blocco della nostra attività estrattiva. Scaturita, bada bene, non da scarsa volontà di proseguire, o da cause oggettive legate al Basento, ed ancor meno da carenze legislative, come più di qualcuno ha supposto durante il Consiglio.

Anzi, sin dalla sua nascita la Regione Basilicata si è dotata di un'ottima legge, la n. 12/79 (**Verrastro**) che disciplina la materia: in funzione della esigenza primaria del governo idraulico dei fiumi. Grazie a questa legge – ed alla qualità ed abbondanza di materiale presente nei fiumi lucani – si era sviluppato il settore estrattivo, con oltre trenta aziende, in grado di garantire la manutenzione a costo zero in tutti i fiumi, una notevole entrata erariale e 400 posti di lavoro: una parte importante dell'economia lucana.

Ma nel 1995, dicevamo, è arrivato il blocco: determinato solo da una **forte volontà criminogena**, messa in atto (ed in Atti) dagli Uffici regionali. La

prova documentale del sistema criminoso, che vado denunciando da 15 anni, è facilmente riscontrabile proprio in quelle carte che tu hai definito "fregnacce".

Si tratta di una fitta documentazione, agli Atti del tuo Comune, da cui si desumono gli attestati di pubblica utilità degli interventi estrattivi che hanno caratterizzato la nostra attività dal 1965 al 1995, ed una lunga serie di concessioni pluriennali.

Ci sono poi istanze e progetti inoltrati dal 1995 in poi ma rimasti inevasi; solleciti e denunce di pericolo che preannunciano con molto anticipo il disastro che si sarebbe verificato, e che difatti si sta verificando.

C'è infine l'elenco degli **Atti arbitrari** che hanno impedito il prosieguo dell'attività:

- **1995 - Ordine sciagurato** di sospensione, (**ing. G. Stragapede**) di un intervento da **250mila** mc. di materiale, autorizzato nel '91 ma eseguito per metà;

- **1998 - Diniego fondato su falso** ideologico (**ing. Francesco Saverio Acito**); il quale rigettò un'istanza, motivando il diniego citando il testo di una legge (37/94) al contrario del testo originario, e quindi non permise, con questa **ignobile carognata**, l'asportazione di **200mila** metri cubi di materiale;

- **2002 - Impedimento ad eseguire** un intervento estrattivo, già autorizzato per **30mila** metri cubi, sempre in zona Giardini, imposto (da **S. Lambiase, G. Giliberti, C. Paradiso** ed altri) con abusi, omissioni, raggiri ed un vergognoso scaricabarile.

Ma a parte l'arrogante ostruzionismo, il **Disegno contro** l'attività estrattiva si è anche perfezionato, con l'adozione ed approvazione dei seguenti Atti:

- **uno Studio fantasioso** e menzognero (1995) a firma di 10 Dirigenti regionali, tra cui il **dr. Nicola Vignola** di Grassano. S'inventano che l'erosione costiera sarebbe causata dal prelievo di materiale dai fiumi; - negano l'abbondanza di materiale presente in alveo; - senza alcun riscontro con la realtà: una **trovata buffonesca** ed irresponsabile.

- **una Delibera** del Consiglio Regionale (360/1996) che recita: *Visto il predetto Studio (...e dopo ampio dibattito tra Consiglieri, Assessori ed il Presidente Raffaele Dinardo) al fine di eliminare il prelievo degli inerti dagli alvei fluviali, il Consiglio impegna la Giunta a favorire la delocalizzazione degli impianti, in aree diverse dai fiumi*. Una vera **sentenza di morte** per l'estrazione fluviale.

- **un Piano capestro**, voluto da **Franco Mattia & C.**, approvato dallo stesso Consiglio (361/1996), che impone quantitativi irrisori e costringe le aziende ad operare con concessioni "virtuali"... e fraudolente.

- **una Porcata di legge** (la n. 19/2005 - **Filippo Bubbico & C.**) fatta su misura; - per stravolgere la citata legge 12/79, eliminando ogni forma di trasparenza; - per spartirsi la competenza nella

gestione delle concessioni; - per alternarsi nella riscossione del compenso personale (promanibus); - per eludere la sentenza del Tribunale che aveva annullato la suddetta **carognata di Acito**.

- un **Vincolo folle (S. Lambiase)**. Un vincolo ambientale di area SIC-ZPS in zona Giardini (...per tutelare gli alberi in alveo (?) e le specie rare di fauna e flora...) che però è servito a motivare **l'ultimo diniego** (2009) alla nostra istanza del 1998.

Ebbene, se ci avessero permesso gli interventi sopra elencati (**a costo zero** per la P.A. ed in più con un'entrata erariale di almeno **450mila euro**) oggi avremmo avuto una diversa situazione: - 1) la zona Giardini in piena sicurezza; - 2) la nostra azienda in piena attività. Bastava forse una ferma protesta da parte del Comune contro il sistema regionale.

Invece niente. Ed anche tu, ancor più acquiescente di chi ti ha proceduto, te ne sei reso complice, con il tuo silenzio. Ed in più hai avallato uno spreco di 300 mila euro, permettendo i due interventi fasulli imposti dall'alto: da poco eseguiti e già distrutti.

Si sente invocare a chiacchiere la manutenzione dei fiumi "**a Costo Zero**", mediante l'estrazione. Ma nessuno muove un dito contro il descritto sistema che è assolutamente contrario proprio al costo zero.

Infatti, nel mentre impedivano la manutenzione che noi avremmo eseguito a costo zero nel Basento, **appaltavano** ben due interventi (**F. Mollica** ed Altri) nel torrente S. Nicola di Nova Siri, dove non esiste né acqua né pericolo di esondazione. La spesa sostenuta fu di **757mila euro**: per asportare 300mila metri cubi di materiale, **ma solo sulla carta**.

Sembra tutto assurdo, ma è terribilmente vero. E non c'è da stupirsi perché è solo il prosieguo, in piccolo, di quanto accaduto, alla grande, negli anni 80. Furono allora sperperati oltre **400 miliardi di lire** (Fondi FIO) lungo i fiumi lucani. Nel solo Basento ne furono **sistemati 286**. Di cui 15 nel tratto Calciano-Grassano: per due interventi da 7,5 miliardi ciascuno.

Con il giochetto: **ne fai uno**, te lo collaudo due volte e quindi **te ne pago due**, furono "sistemati" 15 miliardi. Un giochetto definito *Sovrapposizione contabile* dalla Corte dei Conti. Dalle due contabilità risulta la rimozione di **1.600.000 mc** di materiale, contro i **100mila** realmente asportati.

A quanto pare il vero obiettivo non è la messa in sicurezza del territorio, ma solo quello di **sistemare** il Denaro Pubblico. Ripudiano la prevenzione ed ogni forma di manutenzione, specie se attuabile a costo zero, e **perseguono l'Emergenza**.

I fiumi sono il luogo ideale per tale scopo. Basta un po' d'incuria e di abbandono e l'emergenza verrà. Con essa scatterà lo "stato di calamità" che porterà "fondi straordinari". Ed il gioco è fatto. La **Cricca degli Appalti di Somma Urgenza** è sempre pronta a intervenire. Inoltre, il fiume si presta molto bene a

coprire le sue malefatte. Basta una buona piena: per cancellare sia gli interventi sbagliati che quelli non fatti, ma collaudati e profumatamente pagati.

La normativa nazionale vigente è la seguente:

D.P.R. 14. 04. 1993 - stabilisce gli interventi utili per la manutenzione dei corsi d'acqua:

- **1) eliminazione delle alberature** dagli alvei;

- **2) rimozione dei materiali litoidi**, entrambi pregiudizievoli al regolare deflusso delle acque;

- **3) ripristino della sezione di deflusso**, adeguata alle piene di ritorno trentennale, sulla base di misurazioni di carattere idraulico e idrologico.

Art. 17 della legge 183/1989 - normativa rivolta a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dai fiumi, in funzione del buon regime delle acque.

Art. 2 della legge n. 365/2000 - stabilisce infine che la Regione provvede a rilevare le situazioni di pericolo, a identificare gli interventi di manutenzione, con particolare riferimento **all'accumulo di inerti**.

Ma tale normativa è stata ignorata, disattesa e violata, in modo continuato, dalla **banda di Balordi** annidati nei Dipartimenti Ambiente e Infrastrutture: sparsi e **nascosti** nei 14 uffici attuali, subentrati all'unico Genio Civile di una volta.

Tornando al Consiglio comunale dell'altra sera, ho notato l'unanime intenzione di costituire altri comitati, per studiare, monitorare ecc; per organizzare insomma una specie di **Consultorio perpetuo**.

Ho notato inoltre l'unanime compiacenza verso la stravagante proposta di istituire il Parco fluviale, avanzata da **Raffaello Mangione**, presidente del comitato primogenito. Questo novello **Pifferaio magico** che passa per *l'Esperto del paese*, e riesce a mobilitare la gente.

Ma dalle note del suo piffero si deduce che non ha capito niente: della gravità della situazione, dell'enormità del problema Basento. E comunque, non si comprende qual è il suo vero obiettivo: vuole risolvere il problema o **specularci sopra** ?

Un fatto comunque è certo: sulla base di quanto si sa dei tanti Enti Parco esistenti - **carrozzoni politici che producono tanto spreco e numerose poltrone** - quest'altro vincolo (che si aggiunge al SIC-ZPS) renderà più difficile la manutenzione, e farà da freno ad ogni forma di attività, compresa l'agricoltura.

Sarà la morte definitiva della zona Giardini, e l'estinzione dell'unica **specie rara** ivi presente: gli **Ortolani grassanesi**. Ma ci sarà anche lo strascico delle loro maledizioni, nei confronti di chi ha imposto questa **sciagurata politica**, ed anche verso tutti coloro (sindaci, presidenti e pifferai di vario genere) che vi si sono supinamente adeguati.

Tanto volevo dirti l'altra sera, **caro don Vito**, ma detto così è meglio. Carta canta. Ti saluto.

Nicola Bonelli - luglio 2011 - da **Fontamara**